

TORNATA DEL 12 GIUGNO

nella sua antica integrità, perchè quest'istituzione tale come esisteva tre secoli fa contiene elementi di ordine e di guarentigia inestimabili, che modificata dai capricci dei tempi e degli uomini è vissuta con varia fortuna, ma odiata sempre dai Borboni.

Io mi lusingo che l'onorevole ministro dell'interno, avvertito oggi come trovasi, ed al quale io non domando provvedimenti eccezionali, vorrà mettere in esecuzione puramente e semplicemente le leggi, conseguenza della quale sono le cauzioni ai militi a cavallo, e la sicurezza con ciò al paese farà l'interesse del paese, interesse di sè medesimo, inquantochè sfuggirà di pagare i furti fatti ai Siciliani.

La sicurezza pubblica agevolata, migliorata in Sicilia renderà un utile e onore al paese, poichè allora potrete riconoscere esagerate quelle parole che si dicono: i Siciliani chiedenti aspettare tutto dal Governo. I Siciliani non domandano altro che sicurezza, e credo che hanno diritto di domandarla dal Governo; essi sono prontissimi a pagare tutte le imposte che il Parlamento voterà, senza chiasso, senza rumori, ma ad una condizione, di avere la sicurezza; non domandano molto, e spero che l'onorevole ministro vorrà considerare suo obbligo contentarli.

Io quindi mi limito per ora a chiedere l'impero della legge e una dichiarazione in contraddizione alla domanda dell'onorevole D'Ondes-Reggio, da me censurata, ed un'altra di conforto ai militi a cavallo.

**PRESIDENTE.** Il deputato Bertolami ha la parola per un fatto personale.

**BERTOLAMI.** Rispondo a quanto ha detto l'onorevole La Porta, ma circoscrivendomi, com'è dover mio, unicamente nei limiti del fatto personale.

Il deputato La Porta non ha esattamente interpretato le mie parole, se egli ha creduto che io avessi voluto accusare l'intenzione degli'interpellanti: io ho accusato la sterilità del fatto, non le intenzioni:

Il deputato La Porta ha poi creduto che le interpellanze siano cadute a vuoto per colpa della Maggioranza; per me, non posso certamente sottoscrivere alla sua asserzione. Io credo che l'onorevole La Porta non eleverà dubbio sulla mia buona fede nel non essere di accordo con lui; poichè riconoscerà in altri come in sè stesso il diritto di un giudizio proprio sulle cose e sugli uomini. Nella Camera non si può discutere che di provvedimenti legislativi o di faccende della pubblica amministrazione per quei rapporti ch'esse abbiano co'principii degli uomini che debbono godere della nostra confidenza. Quanto alla parte legislativa, hanno un diritto comune i deputati e i ministri: quanto poi alla pubblica amministrazione, qualunque questione è evidentemente questione di fiducia.

Ora vorrebbe il deputato La Porta chiamarmi in colpa se ho fiducia in alcuni uomini e non in alcuni altri? Io voglio ammettere, per ipotesi, che dove siede il deputato La Porta siedano tanti Licurghi, tanti Soloni e tanti Washington; ma se crede invece la Maggioranza vi siano altri uomini i quali possano più util-

mente servire il paese, non sarà, spero, accusata di non pensare con la testa altrui, nè dall'onorevole La Porta, nè da alcuno dei deputati della Sinistra dei quali io non ho mai incriminato le intenzioni. Il fatto personale non mi consente l'esame di certe asserzioni e di certi pensamenti esposti dal deputato La Porta: non posso quindi che affidarmi al giudizio della Camera.

**PRESIDENTE.** Il ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

**PERUZZI, ministro per l'interno.** Siccome l'onorevole Paternostro mi ha pregato di cedergli la parola, io non ho alcuna difficoltà di aderire alla sua domanda.

**PRESIDENTE.** Il deputato Paternostro essendo anche iscritto il primo, ha facoltà di parlare.

**PATERNOSTRO.** Io faccio una dichiarazione. Vi sono altri oratori iscritti: se la Camera è disposta a continuare la discussione, io parlerò; ma se intende di chiuderla, io vi rinuncio.

**PERUZZI, ministro per l'interno.** Siccome l'onorevole Paternostro è iscritto il primo, io ho detto che se vuol parlare, sono indifferentissimo a cedergli la parola.

**PRESIDENTE.** Non è ancora stata chiesta la chiusura della discussione.

*Voci.* Parli! parli!

**PATERNOSTRO.** Io sarò più breve di altri miei colleghi in questa discussione, perchè mi limiterò a poche osservazioni pratiche.

In verità al punto in cui è la discussione, parmi che trattare la questione più largamente sarebbe una cosa superflua. Non si potrebbe venire ad alcun risultato pratico, mentre tutti coloro che han parlato, e lo stesso interpellante, non hanno presentato alcun ordine del giorno; ed il ministro dell'interno ha dichiarato ieri alla Camera che si propone di presentare al Corpo legislativo talune misure, che secondo lui saranno efficacissime a tutelare la sicurezza pubblica in Sicilia.

Quindi, e perchè mi era iscritto, e perchè altra volta ho parlato sulla sicurezza pubblica in Sicilia, ed ho presentato un ordine del giorno quando l'onorevole ministro dell'interno dichiarò alla Camera di voler essere più radicale di me, e perchè da tutti i lati della Camera si presenti una qualche osservazione che tenda a metter meglio in chiaro la materia, ho voluto bensì ritenere la parola, ed ho pregato il ministro a cedermela, ma sarò, com'è necessario, brevissimo.

L'onorevole Bertolami rispose all'onorevole deputato D'Ondes-Reggio che voleva stabilita in Sicilia, non importa in qual luogo, una direzione generale di pubblica sicurezza...

**CRISPI.** A Castro Giovanni.

**PATERNOSTRO.** A Castro Giovanni, dice l'onorevole Crispi.

Sarebbe bene, dovendosi stabilire autorità centrali, che si stabilissero sempre nei centri, perchè le misere gare municipali che qualche volta turbano le popula-